ROMA
Quotidiano d'informazione fondato nel 1862

Martedì
15/02/2011

SELPRESS
www.selpress.com

Direttore Responsabile
Antonio Sasso

Diffusione Testata
n.d.

Schindler

LO SCANDALO AL SAN GIOVANNI BOSCO ANGELA GRIECO, 70 ANNI, HA ASPETTATO 20 MINUTI PRIMA DI ARRIVARE IN RIANIMAZIONE

Ascensore rotto, muore una paziente

di Luca Clemente

NAPOLI. Gli ascensori non funzionano e una donna resta venti minuti sul ballatoio prima di arrivare in Rianimazione. La poveretta prima è andata in coma e poi è deceduta. Il fatto è accaduto all'ospedale San Giovanni Bosco, presidio di frontiera dell'Asl Napoli 1 nella periferia Nord della città. La vittima si chiama Angela Grieco di settant'anni. La donna era stata ricoverata lì per un intervento chirurgico alla tiroide. Un intervento banale lo avevano definito i medici. Ma si sono verificate delle complicanze, è un arresto cardiaco si è rivelato fatale per i ritardi dei soccorsi. La donna è morta nella sua abitazione di Casoria, dove i familiari hanno acconsento a trasportarla quando dall'ospedale hanno lasciato intendere che non c'era più nulla da fare. Il fatto è avvenuto una settimana fa, ma la notizia è trapelata solo adesso. Precisamente erano le 22,30 di lunedì 7 febbraio quando il quadro clinico della signora Grieco, ricoverata presso il reparto di Chirurgia d'urgenza, ubicato al quarto piano dell'ospedale, è precipitato repentinamente in seguito ad un arresto cardiaco. Il chirurgo di turno, Umberto De Maria, ha allertato gli anestesisti che si sono precipitati equipaggiati con un kit per la rianimazione. A causa delle gravi condizioni i sanitari hanno intubato la donna ed hanno deciso di portarla al reparto di terapia intensiva, situato al piano terra. Immediatamente l'équipe si è attivata per il trasporto della paziente, ma giunti nei pressi dell'ascensore è iniziato per lei un vero e proprio calvario. L'unico ascensore disponibile, infatti, è rimasto bloccata al piano inferiore per circa venti minuti. Un'eternità per una persona nelle sue condizioni. Durante l'attesa i sanitari hanno visto precipitare le condizioni della donna ed hanno iniziato ad applicarle le manovre salvavita.

Arrivato l'ascensore la stessa è stata portata nel reparto di Rianimazione dove le sono stati riscontrati dei gravi danni cerebrali dovuti all'arresto cardiaco. I sanitari hanno quindi consigliato di trasportare la donna a casa per assisterla meglio nelle ultime fasi della malattia, poiché in ospedale non c'era più nulla da fare. Il caso ha fatto molto scalpore all'interno del nosocomio al punto che i piani antistanti gli ascensori sono stati tappezzati di volantini in cui si denunciano le precarie condizioni lavorative cui è costretto il personale, anzitutto a causa dell'esiguità degli operatori. Alla base della protesta c'è il fatto che all'interno dei reparti, in particolare al terzo piano, luogo in cui era ricoverata la Grieco, la mole di lavoro è simile a quella che si riscontra nei pronto soccorso h 24, con un flusso costante di pazienti (che spesso finiscono sulle barelle lungo i corridoi), anche se il personale è sottodimensionato. Non c'è da stupirsi che in condizioni del genere gl'incidenti possano essere all'ordine del giorno, così come è accaduto ad Angela Grieco, che per raggiungere la sala operatoria ha dovuto attendere venti minuti l'ascensore mentre era sotto infarto.La donna era stata ricoverata nel pomeriggio per l'intervento alla tiroide che è stato considerato riuscito dai medici. Ma a distanza di poche ore, verso le 22,30, le sue condizioni sono diventate critiche. Tutti gli sforzi dei sanitari si sono poi rivelati insufficienti perché la stessa è entrata in coma a causa dei danni celebrali riportati in seguito all'arresto cardiaco.

Gli ascensori guasti dell'ospedale San Giovanni Bosco

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.